



PICCOLO
COTTOLENCO
DON ORIONE

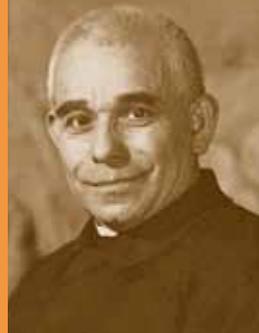
Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENCO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno LII - N. 6 Giugno 2018 - Spedito nel mese di giugno 2018



Il sereno dopo la bufera

Forse non tutti conoscono la storia del grande albero di cedro posizionato al centro del cortile della Cascina Restocco, acquistata da Don Orione nel novembre del 1933 per dare vita al Piccolo Cottolengo Milanese. Qualche mese dopo gli inizi dell'opera di carità, esattamente la domenica 3 giugno 1934, durante un tremendo temporale, un fulmine aveva schiantato l'albero secolare. Gli abitanti del circondario, attirati dal fragore, vennero a costatare i danni. Persino il *Corriere della Sera* dedicò un articolo all'evento, dando così notorietà a quel piccolo nido di carità fino allora sconosciuto ai milanesi.

Ebbene un'altra bufera si è abbattuta recentemente sul Piccolo Cottolengo, ben più grave. È stata la bufera di una campagna mediatica diffamatoria che ha accusato il Piccolo Cottolengo di aver licenziato una dipendente perché affetta da tumore.

Se questa gravissima e infondata accusa, abilmente propagandata, ha creato disappunto e sofferenza, un grande conforto è giunto invece dalla presa di posizione di un numero straordinario di dipendenti che, spontaneamente, hanno fatto sentire la loro voce. Alcuni passaggi della loro lettera sono particolarmente utili per riportare alla verità dei fatti: *"Il Don Orione - hanno scritto - è una grande famiglia che ha sempre accolto noi lavoratori indipendentemente dalla nostra provenienza culturale e religiosa. (...) Ci siamo sempre sentiti tutelati come persone e lavoratori, non possiamo non riconoscere quanto è stato fatto negli anni dalla direzione per assicurarci, nonostante le nostre fragilità, una condizione di vita adeguata e dignitosa. Noi sappiamo quanto è stato fatto anche per sostenere situazioni difficili che abbiamo vissuto nelle nostre famiglie, ma la carità, come è giusto, si fa in silenzio, non va in televisione"*.

Davanti ad una presa di posizione così netta ho sentito il bisogno di ringraziare i dipendenti, anche se questo termine non mi piace e non è quello corretto per defini-

re la relazione che esiste tra la direzione e gli operatori. Per questo la mia lettera incomincia con un sincero *"Cari amici ..."*. E prosegue: *"Avreste potuto starvene in disparte come spettatori neutrali per assistere agli sviluppi di questa triste vicenda, invece avete preso decisamente l'iniziativa a difesa non della vostra "azienda", ma della nostra "grande famiglia del Piccolo Cottolengo", come voi stessi la definite. Un grazie particolare a chi ha avuto anche il coraggio di affrontare l'inedita esperienza delle telecamere televisive per raccontare la storia della propria malattia. La testimonianza sul sostegno che avete ricevuto da parte di colleghi e direzione del Piccolo Cottolengo è il più efficace antidoto ad ogni forma di menzogna"*.

Ancora oggi sono numerose le persone che lavorano al Piccolo Cottolengo pur se provate da gravi patologie. La precarietà del loro stato di salute rende ancora più meritevole di plauso il loro servizio ai nostri cari ospiti che, ricordiamolo, sono il motivo per cui Don Orione ha voluto il Piccolo Cottolengo. *"I nostri cari ospiti - ci ricordava il Fondatore - non sono ospiti, ma i nostri padroni"*. Questa lezione l'abbiamo recepita e ci sentiamo tutti a loro servizio, dal direttore all'ultimo operatore, senza secondi fini e senza furbizie.

Il fulmine che anni fa ha schiantato il cedro si è inaspettatamente rivelato una benedizione per il nascente Piccolo Cottolengo. La bufera che si è abbattuta più recentemente su di noi sta già prendendo la forma di una prova provvidenziale che fa crescere ancor di più l'unità della famiglia e ci aiuta a riconfermare che al primo posto non ci siamo noi, con i nostri desideri, ma loro, i nostri ospiti, i nostri "padroni", con il loro bisogno di essere accolti ed amati.

Don Pierangelo Ondei

BREVE È IL PATIRE MA ETERNO È IL GODERE,
ED ANCHE IL PATIRE È DOLCE CON CRISTO.

Don Orione

Don Orione e le feste



Dovero Don Orione! Lui che di feste per sé non ne voleva. Era sempre disposto a festeggiare gli altri, ma lui trovava sempre degli espedienti per evitare di essere al centro dell'attenzione. Ora che ci guarda dal cielo chissà che cosa pensa delle festa che ogni anno puntualmente organizziamo in sua memoria. La data della celebrazione dovrebbe essere il 16 maggio, giorno in cui Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato santo in una piazza San Pietro gremita di popolo. Per comodità noi però organizziamo l'evento la domenica più vicina al 16 maggio, che quest'anno è coincisa con il giorno 13.

Come ogni anno si inizia con i grandi lavori di allestimento del palco per la celebrazione all'aperto, dei posti a sedere, dei tendoni e dei tavoli ai quali consumare il pasto.

I volontari impegnati nel gran lavoro guardano il cielo imbronciato. Pioverà? Le previsioni cosa dicono? Gli ospiti del Piccolo Cottolengo sono fragili, non possono essere esposti alle intemperie.

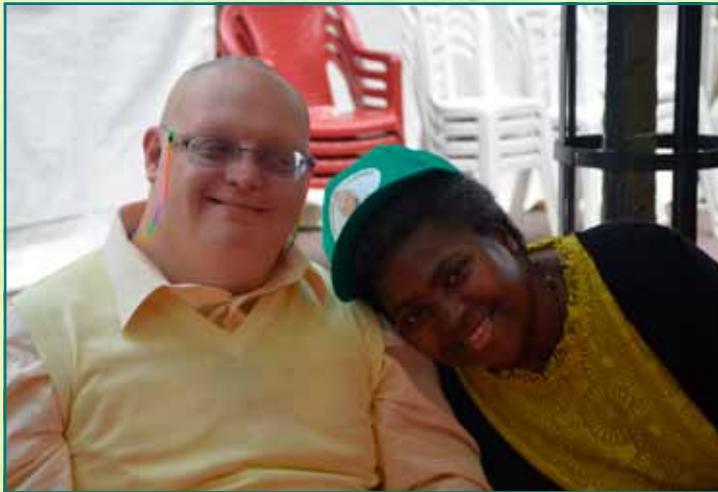
La mattina della festa il cielo è grigio, poi si apre, appare uno squarcio di sereno. Alle 10,30 inizia la celebrazione: cielo splendido, primaverile. Attorno al palco ci sono circa 1.100 persone: sono gli ospiti del Piccolo Cottolengo e i loro famigliari, i volontari, i parrochiani, i genitori

e bambini della scuola materna, i residenti alla Casa del Giovane Lavoratore, gli oratoriani e i membri della storica "Sportiva Orione". Insomma tutta l'ampia e differenziata realtà che forma l'unica grande famiglia orionina.

A presiedere il rito è Mons. Paolo Martinelli, vescovo cappuccino, ausiliario nella diocesi milanese. La sua omelia è splendida, apprezzata da tutti. In un passaggio il Vescovo dice: *"Pensiamo come sarebbe stato diverso anche questo quartiere di Milano, in cui ci troviamo, se non ci fosse stato don Orione, se non ci fosse stato il Piccolo Cottolengo; non sapremmo immaginarcelo. Egli ha segnato, insieme ai suoi figli e figlie spirituali, il volto di questo quartiere"*.

Subito dopo la celebrazione, sono 550 le persone, ospiti e familiari, che si accomodano sotto i tendoni per il pranzo. Al loro servizio volontari e operatori del Piccolo Cottolengo. Senza sottovalutare l'importanza del buon menù preparato, c'è da dire che a fare bella la nostra mensa è stato il clima gioioso che traspariva sui volti sereni di tutti i presenti. Inaspettata una coppia di trampolieri, Tip e Tap, ha fatto irruzione nel bel mezzo del pranzo; altissimi e sorridenti hanno attirato l'attenzione di tutti. Come eravamo piccoli ai loro confronti mentre ci facevamo fotografare in loro compagnia!

Che NON voleva



Omelia di MONS. MARTINELLI

*Festa di San Luigi Orione
Parrocchia di San Benedetto
13 maggio 2018*

Carissimi e carissime, carissimo don Pierangelo e confratelli della Congregazione religiosa della Piccola Opera della Divina Provvidenza, carissime consorelle delle Piccole Suore Missionarie della Carità, amici, volontari, fratelli e sorelle tutte, vi saluto con tanto affetto in questo giorno portandovi il saluto di tutta la nostra diocesi ed in particolare dell'Arcivescovo Mario.

Celebriamo quest'oggi la liturgia dell'ascensione al cielo del Signore e in questa gioia solenne ricordiamo un grande santo che ha segnato così profondamente e la vita di tanti fratelli e tante sorelle: san Luigi Orione, fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza; ha vissuto dal 1872 al 1940: sessantotto anni di vita intensissima, infaticabile, sempre in movimento per aiutare, per aggregare, per mettere insieme, sempre per amare.

Pensiamo come sarebbe stato diverso anche questo quartiere di Milano, in cui ci troviamo, se non ci fosse stato don Orione, se non ci fosse stato il Piccolo Cottolengo; non sapremmo immaginarcelo. Egli ha segnato, insieme ai suoi figli e figlie spirituali, il volto di questo quartiere.

Per questo fate bene a festeggiare in queste settimane "O'Orione in festa"; in questi giorni non solo avete tante iniziative per trovarvi, riflettere, divertirvi, per socializzare; ma avete anche la possibilità di ritrovare una delle radici fondamentali di questa opera che don Orione volle, cogliendo anche qui il segno della provvidenza.

Pensiamo al Piccolo Cottolengo; alla Parrocchia San Benedetto e all'Oratorio; alla Casa del Giovane Lavoratore, alla Scuola dell'Infanzia, ma soprattutto alla trama di rapporti belli, generosi, ai tanti volontari che qui si impegnano per il bene di tutti, e che oggi ricordiamo in modo particolare nella santa messa per il loro impegno generoso e fedele.

Possiamo domandarci che cosa c'entra don Orione, la Piccola Opera della Provvidenza, tutto il fiume di bene nato da questo uomo di Dio, con il mistero dell'ascensione che celebriamo liturgicamente quest'oggi. In realtà il legame è profondissimo. San Luigi Orione è uno di quegli uomini di Chiesa che ci mostra bene la natura del cristianesimo, la concretezza e il realismo del vangelo. Don Orione è uomo radicato con il pensiero e il cuore in Dio, nel vangelo, con una forte devozione alla Madre di Dio. È uomo umile e povero che viene da

Infine musica italiana, con il complesso degli "Amici della musica". Volontari, operatori e ospiti del Cottolengo tutti attorno a loro ad ascoltare e cantare. È stato a questo punto che abbiamo scoperto abilità ballerine fino allora nascoste.

È pomeriggio tardo. La festa è alla fine. Guardiamo il cielo. È carico di nuvole scure. Ora può anche piovere! Veniamo subito accontentati: uno scroscio impetuoso di acqua si abbatte sulla città purificando l'aria e abbeverando i giardini. Tutto cronologicamente perfetto.

Caro Don Orione, ti è piaciuta la festa in tuo onore? Pensiamo di sì, perché dall'alto ci ha visti tutti uniti come fratelli di un'unica famiglia. Proprio come volevi tu. ●



gente umile e povera. Egli sa che Dio prende su di sé la condizione umana, il nostro male per riscattarci dalla schiavitù del peccato.

L'ascensione è l'annuncio che quella concreta umanità di Gesù, che è la nostra umanità, ascende al cielo; qualcosa di noi con Gesù è già al cielo; egli ci mostra così che il destino ultimo dell'uomo non è la morte e la corruzione, ma la vita eterna; Don Orione sapeva che tutto ciò che noi facciamo nel tempo è per l'eternità; Don Orione conosceva le opere di Misericordia di cui ci parla il vangelo e sapeva che ciò che facciamo al fratello più piccolo è fatto a Gesù stesso.

Proprio Gesù, che nel vangelo ci è presentato non come uno spirito o un fantasma, ma come risorto nel suo vero corpo, segnato dalle piaghe, aveva detto che era bene per noi la sua dipartita, il suo salire al cielo. Perché questo avrebbe permesso a noi il dono dello Spirito santo. E questo ci avrebbe permesso di fare le stesse opere di Gesù – che sono le opere del Padre – anzi, di farne addirittura di più grandi.

Così ci dice san Paolo nella lettera agli efesini: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, / ha distribuito doni agli uomini». ... per questo a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.

Ciò a cui fa riferimento san Paolo sono i carismi nella Chiesa, i diversi doni che lo Spirito opera in noi per il bene di tutti, per l'edificazione comune. Dio chiama ad essere apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri, ... allo scopo di edificare il corpo di Cristo, che siamo tutti noi.

Una vita così umile e povera e così straordinaria come quella di Luigi Orione si spiega solo alla luce dei carismi che lo Spirito distribuisce nella Chiesa. Tra quelli elencati nella lettera agli Efesini, possiamo forse riconoscere che don Orione è stato innanzitutto un profeta.

Oggi papa Francesco spesso, quando si rivolge ai religiosi, li richiama a vivere il carisma della profezia, che non è quello di predire il futuro, come qualcuno maldestramente pensa; ma è la capacità di mostrare l'attualità del vangelo, di mostrare che anche se siamo peccatori è possibile vivere già fin d'ora fatti di regno di Dio e fatti di vangelo; soprattutto è possibile leggere la realtà, interpretare le situazioni alla luce del vangelo e fare della

propria vita un dono per rispondere all'amore di Dio, prendendosi cura dei fratelli e delle sorelle.

Don Orione sentiva la voce di Dio nei fatti che accadevano e rispondeva con immensa generosità, come nel caso dei due terribili terremoti, di Messina e di Avezzano che avevano creato immense povertà e distruzioni e che per don Orione furono occasione per una risposta enorme di amore, soprattutto per aiutare i numerosi orfani abbandonati da tutti.

Qui è proprio la parola Provvidenza, così importante per san Luigi Orione, ad essere davvero decisiva ed alla quale si affiderà per tutta la sua vita. E' una parola decisamente fuori moda. Più che alla Provvidenza oggi siamo inclini alla "Previdenza", non certo perché le due cose debbano essere contrapposte. Nel nostro santo la fiducia nella provvidenza lo rese capace di iniziativa instancabile, lo rese capace di rischio per creare opere di bene.

Chi pensa che la religiosità intorpidisce il cuore e lo rende alienato, trova in san Luigi Orione una clamorosa smentita; per lui sapere della divina provvidenza è stato sentirsi in sicurezza per lanciarsi senza freni in imprese enormi di carità.

Provvidenza per lui voleva dire sentirsi amato da Dio, sentirsi voluto, pensato da Dio per il bene degli altri. E' commovente leggere i racconti dove chiede nella preghiera alla Madre di Dio, anche a voce alta durante la santa Messa, di "pagargli" almeno l'affitto di una casa che ospitava giovani e anziani e poi trovare in sacristia al termine della celebrazione misteriosamente proprio quanto aveva bisogno.

Fin dal principio della sua attività fu così. E quando arrivavano le delusioni e una sua intenzione di bene veniva mortificava, per l'invidia di taluni o per l'anticlericalismo di altri, scopriva, anche tra le lacrime, che Dio stava preparando qualche cosa di più grande da fare; così fu per le realtà di vita consacrata a cui diede origine.

C'è anche una realtà molto bella che don Orione ci insegna che è la capacità di imparare dagli altri carismi che lo Spirito distribuisce nella Chiesa; quanto è importante per il nostro tempo riconoscere che i doni di Dio non vanno isolati ma fatti interagire nella comunione per



la vita buona di tutti; così il ragazzo Luigi Orione si sentì attratto all'inizio dai francescani e volle dapprima entrare tra loro; voleva essere anche lui un frate del popolo; ma la provvidenza lo volle altrove; arriva così a Torino, a conoscere un altro santo, che fu per lui un punto di riferimento personale forte: san Giovanni Bosco; da lui imparò l'entusiasmo per i giovani, l'idea degli oratori, lo stile per aggregare i giovani anche quelli apparentemente più lontani. Tuttavia, non divenne salesiano; la provvidenza lo chiamava altrove; ciò che don Bosco voleva fare con i giovani, Dio voleva che don Orione lo facesse con tutti i bisognosi; ed è qui che il santo di Tortona incontrò l'opera del Beato Cottolengo e volle imparare anche da lui.

San Luigi Orione seppe fare tesoro di tutti gli incontri che la Provvidenza aveva preparato per lui, dando così origine ad una opera in cui far risplendere la fantasia di Dio per il bene dei più bisognosi.

Infine, san Luigi Orione ci testimonia una straordinaria apertura d'animo, come apertura di orizzonti, una capacità di incontrare e accogliere persone tanto diverse. Egli non appare solo santo della carità, delle opere sociali, di vita religiosa; egli è riconosciuto dalla Chiesa anche come un "pioniere dell'ecumenismo spirituale", persona che seppe incontrare e accogliere anche fratelli di altre confessioni, cercando di venire loro incontro in tutti i modi, mostrando che il vero ecumenismo non si fa innanzitutto nelle commissioni teologiche ma nella vita; il vero protagonista dell'ecumenismo è la carità che non conosce barriere; i suoi luoghi di accoglienza dovevano essere laboratori di unità, poiché si doveva accogliere tutti, cattolici e non, cristiani e non, perché l'amore di Cristo è per tutti.

Vorrei concludere questa meditazione citando un grande testimone della santità di don Luigi Orione, uno

scrittore italiano illustre e inquieto, Ignazio Silone. Nel suo volume *Uscita di Sicurezza* ricorda del suo incontro con il santo piemontese in occasione del terremoto che aveva colpito la Marsica nel 1915.

Don Orione era accorso e voleva trovare il modo di fare arrivare a Roma un gruppo di orfani che era riuscito a mettere in salvo, ma la linea ferroviaria era interrotta. Approfittando della visita che il re di Italia Vittorio Emanuele III stava facendo con la sua scorta alla zona terremotata, don Orione cercò di requisire le macchine della scorta facendo salire i suoi orfanelli. E' ovvio, ci riferisce Ignazio Silone nel suo racconto, che ne nacque una forte discussione con i gendarmi rimasti a custodia delle auto. Se ne accorse persino il re che tornò indietro per capire che cosa stesse accadendo.

Ecco le parole di Ignazio Silone: "affatto intimorito, quel prete si fece allora avanti e con il cappello in mano, chiese al re di lasciargli per un po' di tempo la libera disposizione di quelle macchine in modo da poter trasportare gli orfani a Roma, o almeno alla stazione più prossima ancora in attività. Date le circostanze, il re non poteva non acconsentire". Così conclude Silone: "Anch'io osservai con sorpresa e ammirazione tutta la scena. Appena il prete con il suo carico di ragazzi si fu allontanato, chiesi attorno a me: chi è quell'uomo straordinario? Un vecchio che gli aveva affidato il suo nipotino, mi rispose: un certo don Orione, un prete piuttosto strano".

Carissimi fratelli e carissime sorelle, il Signore ci doni anche oggi preti così "strani" – pazzi per Dio e per i fratelli che si trovano nel bisogno – e chiediamo al Signore di saperci mettere sempre alla loro scuola perché nella vita solo l'amore rimane per sempre; l'amore – come ci ricorda il mistero dell'ascensione del Signore – rimane scritto per sempre in cielo.

Mons Paolo Martinelli – cappuccino

Vescovo ausiliare di Milano

Vicario diocesano per la Vita Consacrata maschile



TONINO E MOHAMED

Il racconto che segue, è ambientato alla Casa del Giovane Lavoratore, che è parte del grande complesso del Centro Don Orione di Milano. La Casa ospita studenti e lavoratori, per la maggior parte italiani, ma non mancano gli stranieri. Da un paio d'anni sono entrati a far parte della multi-etnica comunità anche quattro giovani profughi che hanno fatto richiesta di asilo in Italia.

In questo grande complesso si vive ogni giorno l'impegno, a volte complicato e faticoso, di diventare "famiglia" secondo lo spirito di Don Orione.

Tonino – cinquant'anni, un forte accento meridionale – entra in ufficio chiudendosi dietro la porta: *"Direttore adesso basta! Non ce la faccio più, io con quello non ci parlo più!"*. *"Con chi ce l'hai Antonio?"*. Tonino è un fiume in piena: *"Ce l'ho col marocchino. Ci sono o non ci sono delle regole in questo posto? Perché quello fa come gli pare: rientra tardi la notte, accende tutte le luci. Spruzza alcool in tutta la stanza, dice per disinfettare, e la puzza mi prende alla gola. E poi russa! Lei direttore gli ha dato i cerotti per il naso ma lui dice che non servono. E così la notte non si riesce a dormire. Lui proprio non vuol capire. Convivere vuol dire vivere insieme il bene e il male, ma lui nulla, non vuol capire. Direttore, lei deve fare qualcosa perché io sono buono e caro, ma se m'incazzo, faccio un casinò!"*. (N.D.A. Tonino è alto 1,50, il marocchino invece, che di nome fa Mohamed, un pezzo d'uomo alto quasi 2 metri). *"Va bene Tonino, ti prometto che parlo con Mohamed"*.

Tonino, riaprendo la porta: *"Sì ma... non gli dica che sono stato io a lamentarmi"*. *"Non ti preoccupare Antonio, ci faccio una chiacchierata senza dirgli che ho parlato con te"*. Digito Mohamed sul computer, accanto al nome appare il numero della sua stanza: la 207. Prendo l'ascensore e salgo al secondo piano. Come si aprono le porte mi viene incontro a passo di corsa proprio Mohamed: *"Mohamed giusto te, ma dove vai così di fretta?"*. Lui, trafelato: *"No, è che mi ha appena chiamato Tonino, andiamo a prenderci un caffè e se non mi sbrigo chi lo sente!"* Poi, guardandomi dritto in faccia: *"Aveva bisogno?"*. *"Tutto a posto Mohamed"* gli rispondo con un sorriso: *"Tutto a posto"*.

© Craig Bell 2018



Dare la vita cantando

Giovedì 19 aprile, alle ore 13.30 presso il giardino del Piccolo Cottolengo Milanese è stata impartita la benedizione all'olivo posto in memoria del carissimo Dott. Gandolfo Ferrigno, che per anni ha prestato il suo prezioso servizio presso l'istituto, distinguendosi, oltre che per la sua professionalità, per il suo carisma, la sua disponibilità e la sensibilità dimostrata

sia nei confronti degli ospiti assistiti che dei colleghi. La proposta di dedicare al Dott. Ferrigno un olivo è arrivata dalla Direzione Sanitaria e dai colleghi più stretti e sta a simboleggiare **la continuità di una vita spesa con amore per i propri fratelli.**

Questo albero, infatti, potrà rievocare la memoria di tutti i bei momenti vissuti insieme e tutto il bene da lui compiuto, potrà



La Mia esperienza

ALL'ORATORIO

La mia esperienza in Oratorio è nata un giorno per caso. L'educatrice di turno al nucleo Bassetti 2

mi ha portata a fare un'attività nuova durante la quale ho conosciuto Paola, la nostra farmacista,



L'AMORE

esprimere la riconoscenza di tutti coloro che hanno ricevuto le sue amorevoli cure, ma soprattutto potrà essere visto come segno tangibile della sua presenza nei cuori di chi ha avuto il privilegio di conoscerlo.

"Caro Dott. Ferrigno... ci mancherai... ma sei vivo e sei con noi!... Tutto ciò che facevi, lo facevi con amore... Eri sempre disponibile verso tutti..."

Agivi silenziosamente senza giudicare mai nessuno...", questi alcuni dei messaggi espressi con grande emozione dai presenti, disposti in raccoglimento intorno all'albero.

Il Direttore Don Pierangelo ha iniziato il momento di preghiera intonando **"Resurrezione"**, canto molto significativo che testimonia l'immensa gioia del cristiano che, per mezzo della fede nella Resurrezione di Gesù, supera anche il grande dolore del distacco terreno

perché *"La morte, no, non esiste più, l'ha vinto Gesù e ha salvato tutti noi!"*.

Il momento di preghiera è proseguito con due letture di San Paolo ai Corinzi commentate da profonde e toccanti parole di conforto e di speranza.

Alla solenne benedizione è seguito il canto della Salve Regina.

Ai piedi dell'olivo è stata posta una targa commemorativa, con incise le parole di San Luigi Orione **"Dare la vita cantando l'amore"**, proprio come ha fatto il Dott. Ferrigno. ●

"Perciò, fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore".

San Paolo ai Corinzi, 15



la quale mi ha proposto di essere l'infermiera ufficiale dell'oratorio estivo ed io ho subito accettato senza ripensamenti!

Lo stesso giorno ho conosciuto Don Alessandro, il mio "datore di lavoro" e con lui ho confermato la mia decisione!

Questa esperienza mi ha aperto un mondo nuovo. Mi ha permesso di conoscere ed aiutare tanti bambini e mi ha dato l'opportunità di sentirmi coinvolta in un'esperienza educativa, la prima per me. Non pensavo che lavorare con i bambini mi avesse reso così felice, sono entusiasta di ripetere questa esperienza anche durante il prossimo oratorio estivo!



VITTORIA
Nucleo
Bassetti 2

● ● ● CAFFÈ ALL'APERTO ● ● ●

Ovviamente, l'inaugurazione è avvenuta sotto la pioggia, ed anche un maglione di lana non avrebbe guastato. Però adesso, nelle belle giornate con le quali sicuramente prima o poi la Provvidenza ci allietterà, c'è un angolo all'aperto di tranquillità e relax, dove sorvegliare un caffè o aggredire un panino. Parliamo del gazebo che la nuova gestione del bar interno del Piccolo Cottolengo ha deciso di

aprire nel cortile: Mario e Mara, i nuovi gestori, hanno iniziato con questa piacevole idea.

49 anni lui, lascia una carriera di manager; 48 lei, parrocchiana del Don Orione dalla nascita (i miei bambini hanno imparato a gattonare qui) d'accordo con Don Pierangelo proporranno ad alcuni ospiti la possibilità di collaborare all'attività del bar, per valorizzarne le capacità ed inserirli in un percorso di recupero,

oltre che personale, anche professionale. Dicono che il buon giorno si vede dal mattino... Diamo loro fiducia: per adesso hanno ricolorato gli ambienti, aggiornato le proposte del menù, dato una limatina ai prezzi (ma forse faranno di più), fanno servizio al tavolo! E intanto, auguri per i loro 20 anni di matrimonio: il 26 settembre, offriranno il caffè a tutti gli ospiti e frequentatori del Piccolo Cottolengo! ●





Un'estate da... leoncini!

Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, la scuola dell'infanzia ha organizzato il Centro Estivo che si terrà dal 2 al 20 Luglio e coinvolgerà i bambini che frequentano o hanno frequentato fino allo scorso anno la Scuola dell'Infanzia Don Orione. L'esperienza estiva si propone di integrare il percorso formativo svoltosi durante tutto l'anno scolastico.

Le attività proposte si svolgono in un contesto divenuto ormai familiare per le modalità di accoglienza, di gioco, di cura e di quotidianità vissuta insieme. È quindi possibile offrire ai nostri bambini un'esperienza in continuità con quanto appreso, facendo riferimento al medesimo metodo didattico seppur rielaborato. La nostra sfida è quella di poter considerare il periodo in cui il servizio estivo funziona, come

"laboratorio" in cui poter mettere in campo alcuni presupposti che fanno sì che i bambini possano muoversi in maggiore autonomia e libertà senza necessariamente fare riferimento alla sezione di appartenenza o all'insegnante della propria classe.

Il progetto educativo del centro estivo deve essere l'occasione di esplorare modalità di scuola aperta, di educazione all'aperto e di gioco di squadra.

Io, Marta, Cristina e Raffaella siamo sicure che i nostri bambini si divertiranno tantissimo e noi con loro!!!!



Annalisa

Coordinatrice Scuola dell'Infanzia

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?



Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale: 242271
Conto Corrente Bancario: IBAN
IT03 A 05584 01627 000000014515

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE, PER IL PICCOLO COTTOLENGO MILANESE, affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: **Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO**
e-mail: stampa@donorionemilano.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

La Provincia Religiosa San Marziano di Don Orione sta adeguando il sistema di trattamento dei dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 GDPR in vigore dal 25 maggio 2018. Ti informiamo che il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano continuerà a utilizzare i dati forniti e presenti in database per continuare a tenerti aggiornato sulle attività svolte dalla congregazione e sulle iniziative di solidarietà e raccolta fondi collegate. Nel caso in cui fosse cambiato qualcosa o desiderassi cancellarti, ti preghiamo di darcene comunicazione chiamando il nr 0242941 o inviandoci un'email a stampa@donorionemilano.it. Grazie per la collaborazione.